Anno XXI | Lunedì 21 Febbraio 1887 | Abbonamento postale | N. 44

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le condizioni politiche generali non sono mutate questa settimana in confronto delle prossime anteriori. Le stesse proteste pacifiche vengono da tutte le parti, e si può dire, che mai non si sono inalzati tanti inni alla pace come adesso; ma nel tempo medesimo tutti, grandi e piccoli, nessuno eccettuato, fanno nuovi armamenti, quasi avessero da entrare in campagna appena cessata la stagione invernale, e contraggono debiti di molti milioni per le nuove spese. La gara è giunta a tal punto, che nessuno oramai può credere, che altri gli creda. In qualche parte poi si direbbe, che per chiarire la situazione si emettono perfino delle parole di sfida, che valgano a decidere gli altri ad entrare in campo, od a ritirarsi affatto. E non è questa realmente una situazione, che possa durare a lungo, perchè il dover stare sempre sulle guardie, senza essere mai sicuri del domani, è quasi peggio della guerra.

Restano sempre in campo le due gravi quistioni, che non permettono di aver pace a nessuno. Se la Germania, dopo la guerra colla Francia, si fosse accontentata di una rettificazione di confini più per assicurare la propria difesa, che per conquistare due importanti provincie, cui l'Europa lasciò alla Francia anche dopo la sua sconfitta di Waterloo, si poteva sperare una pace più durevole; ma inutili affatto sono le esortazioni della stampa ispirata da Bismarck per chiedere, che la Nazione francese faccia un'assoluta rinuncia alla rivincita. O presto o tardi il tentativo verrà fatto; e se anche Grevy licenziasse il bellicoso Boulanger, questo non sarebbe che un ripiego momentaneo. Egli è poi sostenuto da tutti i radicali in guisa che sarebbe più da temersi licenziato che fosse, che non essendo moderato da' suoi colleghi.

Dall'altra parte la Russia, come non attenne il trattato di Parigi, così mostrò di non voler rispettare nemmeno quello di Berlino, se la occasione le si presentasse d'infrangerlo. Ora essa, sembra credere che l'occasione sia venuta; e lo mostrò col suo Zankoff, col suo Kaulbars e lo mostra anche nelle trattative di Costantinopoli, le quali finora non paiono dover venire ad una conchiusione, ed anzi si diceva fossero sul punto di venire interrotte. La influenza prevalente cui la Russia pretende di esercitare in Bulgaria, equivarrebbe ad un'assoluta padronanza, che nel caso il più favorevole alla pace non sarebbe che una tregua, a rompere la quale non mancherebbero poi i pretesti. Come si può credere, che un Zankoff e simili abbiano da entrare nel governo della Bulgaria? E se mai si giungesse a tanto di permetterlo, chi può credere, che così sarebbe raggiunta la concordia in quel povero paese?

Se si volesse davvero la pace non ci sarebbe altro mezzo, che quello di sciogliere definitivamente e d'accordo tutti la quistione dei Balcani e l'altro di una riconfinazione degli Stati maggiori con i principii riconosciuti delle nazionalità e dei confini naturali, e col cessare anche la guerra delle tariffe doganali; con che si verrebbero a collegare gl'interessi dei Popoli. Ma a questo nessuno ci pensa.

La diplomazia non perde le antiche abitudini, di quando la gara era continua per diminuire altri ed accrescere sè stessi, lottando sempre a danno di tutti, mentre sarebbe interesse di tutti di terminare una volta queste lotte dinanzi ad una potenza invadente quale è la Russia da una parte, e ad un'altra gigantesca, che cresce al di là dei mari colle forze più vive della ormai vecchia Europa. Intanto gli Stati-Uniti, con quelli che ricevono dall'Europa e cogli altri che nascono in paese, hanno superato oramai i sessanta milioni di abitanti tutti operosi ed in grado di migliorare le proprie condizioni là dove si apre un vasto campo alla utile loro attività. Dacchè gli Stati-Uniti passarono per una crisi preveduta fino da Wasingthon, che ebbe finalmente per effetto l'abolizione della schiavitù, non trovano più ostacolo dinanzi a sè. Non avendo da mantenere dei grossi eserciti, perchè non hanno nemici vicini che li minaccino, gli Stati-Uniti vanno pagando di anno in anno il debito fatto colla guerra, bastando a supplirvi i redditi delle dogane, e l'unico loro imbarazzo sarà presto quello di sapere se avranno da mantenere, o da diminuire questi dazii e di vedere in che se ne debba occupare il ricavato quando prevalesse l'idea di quelli che vogliono servirsene anche a favore delle industrie interne. Intanto si costruiscono ferrovie in tutti i sensi sul vasto territorio, al quale forse col tempo ne saranno aggregati degli altri al Nord ed al Sud, quando l'Europa avrà assorbite le sue forze nelle contese tra i suoi diversi Stati, che pure hanno interesse ad accordarsi fra loro. Agli Stati-Uniti si fondono le diverse nazionalità europee, qualunque sia l'origine dei nuovi abitatori. Così la nuova Europa in America saprà fare quello che non fa la vecchia in casa sua, per non saper abbandonare le vecchie abitudini.

Da Pietroburgo vengono delle voci di minaccia della occupazione della Bulgaria, se la Reggenza non accetta le proposte fatte col mezzo di Zankoff. La Rumenia dispone di un centinaio di milioni per difendere la sua neutralità, giacchè, se la Russia dovesse osservarla non potrebbe passare direttamente per terra nella Bulgaria. A Buda-Pest stanno per convocarsi le Delegazioni onde fornire i milioni per l'armamento della Landsturm. A Berlino si preparano le elezioni favorevoli al settennato col pubblicare articoli, che esagerano le minaccie guerresche della Francia e si cerca di dare sempre maggior valore all'intervento del papa, che ora accarezza anche il Sultano e il papa di Maometto, che gli mandò i suoi regali. Nell'Alsazia pare si abbia scoperto una cospirazione contro l'Impero. Si armano per difendere la propria neutralità nel Belgio, cui taluno in Inghilterra dice che essa dovrebbe intervenire nel caso che altri la offendesse; ed il Belgio cerca poi anche di mettersi d'accordo coll'Olanda per prevenire i comuni pericoli. A Londra questa volta ce ne volle prima che si votasse l'indirizzo alla Corona, e si fecero nella discussione più che mai palesi le ostilità dell'Irlanda. I cosidetti *unionisti* furono compatti coi conservatori. Si rallegrano sempre più in Francia delle difficoltà a cui va incontro l'Italia in Africa, e corrono parecchie voci, che nelle ultime imprese del Negus ci abbiano avuto parte il Console, i missionarii, emissarii e spioni francesi, e che da loro sia venuto il milione spedito da Aden per il re Giovanni.

Non oseremmo affermare, che tutto ciò sia vero; ma gl'indizii ci sono, e tali da doverci far vegliare anche sotto a tale aspetto. Vediamo lavorare la Francia anche altrove, cioè dall'Algeria verso il Marocco. Essa poi sforza gl'Italiani, che soggiornano nell'Algeria a naturalizzarsi francesi. La Spagna cerca ora di riconciliare il partito repubblicano con un'amnistia, che comprenderebbe anche Zorilla. La sua flotta, dopo visitate Genova, Spezia, Livorno, si dirige a Napoli e riceve da per tutto una cordiale accoglienza, che può esser pegno di una vera alleanza delle due penisole, se non altro per cercar di mantenere la libertà del Mediterraneo, che non diventi proprio il tanto da altri vagheggiato lago francese, come il Mar Nero sta divenendo un lago russo.

Le notizie ultime da Massaua, confermano sempre più l'eroismo e lo spirito di sacrifizio dei nostri soldati, a cui, cominciando dal nostro Re, fanno omaggio tutti i veri Italiani. Si dovrebbe credere, dall'ultima ambasciata mandata da Ras Alula al generale Genè col mezzo del Salimbeni, che in Abissinia sieno tornati a disposizioni pacifiche; ma quelli là, come lo abbiamo provato, non sono gente da potersene fidare. Ora si deve fare di tutto per rafforzare la nostra posizione, non indugiando ad inviare tutte le forze richieste e rafforzando i posti avvanzati dovuti temporaneamente sgomberare occupandone forse qualche altro ed assicurando le comunicazioni. Ci sono certe cose sulle quali non si deve pensarci sopra un solo momento; ma bisogna tutto prevedere e provvedere a tempo. Dopo quelle prime pagliacciate della piazza, si è realmente ridestato il patriottismo e con esso il buon senso in tutta l'Italia, e le popolazioni lo mostrano coll'affetto e l'ammirazione verso l'Esercito, e coll'imitare anche la generosità del Re, che come al solito intervenne subito a dare l'esempio alla Nazione. Questo ci giovò di già anche all'estero, laddove si erano meravigliati, che davanti ad una disgrazia si fosse prodotta nella nostra Camera una crisi tanto fuori di tempo. La lezione dovrebbe giovare anche ai nostri uomini politici, che debbono mettere la salute della Patria innanzi tutto.

***

Durante tutta la settimana il tema del giorno è stato *la crisi*, la quale diede luogo a molte polemiche, in cui per non dire altro, quello che mancava era il buon senso, che avrebbe comandato a tutti di accelerare la fine di questo stato provvisorio, in un momento in cui pendono così gravi quistioni all'interno ed all'estero. Nessuno degli oppositori sapeva dire come si avrebbe potuto formare una Maggioranza atta a sostenere un Governo qualsiasi colle tre tanto diverse Opposizioni, delle quali anche la più compatta è divisa in tanti gruppi quanti sono i suoi capi, i quali hanno mostrato anche da ultimo di non essere fra loro d'accordo in altro se non nel dare la palla nera al Ministero. Era evidente, che malgrado l'incauta rinunzia fatta in mal punto, si doveva ricorrere per formare una nuova amministrazione ai principali capi di prima, che avevano pure il maggiore seguito di tutti, malgrado le debolezze di alcuni e l'avversione che ad altri ispirano.

La Corona chiese il loro parere a tutti gli uomini politici, che potevano, se non pretendere a sostituire colla Camera attuale i rinunzianti, almeno suggerire quello che si avrebbe potuto fare nelle condizioni attuali della medesima. Di sciogliere la Camera, perchè un nuovo Ministero di assoluta minoranza, in sè medesima suddivisa, potesse, come dicono, *fare le elezioni* in un momento così gravido di difficoltà come l'attuale, nessuno avrebbe potuto consigliarlo in coscienza. Ne sarebbe uscito qualcosa di ancora più confuso della situazione presente dovendo agitare il Paese quando esso ha il massimo bisogno di calma, mentre non non avrebbe potuto saper nemmeno a quali uomini affidare le sue sorti, e tali che avessero un distinto programma accettato dalla pubblica opinione colla coscienza piena di saper che cosa vuole.

La Corona ha creduto di dover incaricare un'altra volta il Depretis della formazione del nuovo Ministero, cercando di dargli una più larga base, se è possibile di farlo. Altro non poteva fare, e quando la notizia si seppe tutti hanno pensato che la crisi poteva essere al suo termine, e che il Depretis aveva ricevuto almeno l'adesione dei membri più importanti del nuovo Ministero.

Si sono fatti successivamente molti nomi, perchè in tante dissidenze e pretese, non era facile mettere assieme quelli che si potessero tra loro accordare ed avere nel tempo medesimo una maggioranza abbastanza forte da poter sostenere il nuovo Ministero. Non li esaminiamo, anche perchè si aspetta all'ultima ora di sapere la lista definitiva. È già qualche cosa, che abbiano mostrato di aderire degli uomini d'indubitato valore, e che il Depretis, tenendo per sè la Presidenza, abbia rinunziato ad altri il portafoglio dell'interno. Quello che occorre si è, che si completi il Ministero anche coi segretarii generali e che non si consideri come un provvisorio quello che si fa ora. Il nuovo Ministero avrà partigiani ed avversarii; ma sarà tanto più forte quanto più si mostrerà franco e disposto a seguire una determinata linea di condotta. Non si domandano ora molte cose, ma che si facciano presto e bene e con risolutezza le poche più necessarie. Dopo si potrà pensare anche ad altro.

E' evidente, che ora quello che più importa si è di uscire dalla crisi che può diventare europea e della massima gravità, tanto da poter perfino impegnare le forze del Paese in una lotta, le di cui conseguenze possono divenire gravi per tutti. Intanto il Paese ha dato una lezione anche ai suoi Rappresentanti, che devono prendere un poco più sul serio il loro uffizio, senza di che anche il reggimento parlamentare camminerebbe verso una fatale decadenza, che implicherebbe in sè quella della Nazione medesima. *Estote fortes et parati* è il motto della giornata.

La marina mercantile nel 1886

Il *Bureau Veritas* ha testè pubblicato il « Repertorio generale » della marina mercantile per gli anni 1886-87.

Dalla statistica delle navi a vela apparisce che il loro numero che è 42,545, presenta una diminuzione di 1146 navi su quelle esistenti nel 1885 e questa diminuzione colpisce 15 bandiere. Risulta inoltre che solo 4 bandiere sono in progresso di 122 navi sul 1885.

Anche la stazzatura del naviglio a vela, che è di 12,571,384 tonnellate, è in diminuzione di circa tonn. 295,881, del pari ripartita su 15 bandiere.

L'Italia aveva nel 1886; navi a vela 2776 con un tonnellaggio di 825,455 tonnellate; presentando una diminuzione sul 1885 di 93 navi e 23,368 tonn.

L'Inghilterra aveva il maggior numero di navi a vela: 14,584 per 4,654,214 tonnellate di stazza. Seguono, gli Stati Uniti: 6102 navi, 2,060,258 tonn.; la Norvegia: 3,813 navi, 1,373,012 tonn.; la Germania: 2,328 navi, 849,969 tonn. Il quinto posto è occupato dall'Italia con le cifre suesposte; poi vengono la Russia: 2,157 navi, 460,098 tonn.; la Svezia: 1,960 navi, 385,031 tonn.; l'Olanda: 940 navi, 276,480 tonn.; la Spagna: 1,450 navi, 259,578 tonn.; la Grecia 6,348 navi, 218,646 tonn.; l'Austria: 464 navi, 192,590 tonn.; la Danimarca: 991 navi, 154,652 tonn.; il Portogallo: 365 navi, 80,225 tonn.; la Turchia: 416 navi, 69,629 tonn.

Le navi a vapore erano 8547 con un aumento di 553 sul 1885. L'aumento riguarda 16 bandiere. La stazzatura del naviglio a vapore ascendeva nel 1886 a 10,403,858 tonnellate con un progresso di 134,455 tonn. sul 1885.

L'Italia viene settima tra le Nazioni con 158 navi a vapore con un tonnellaggio di 204,058 tonn. di stazzatura.

Anche per le navi a vapore, com'è facile capire, l'Inghilterra occupa il primo posto con 4,906 navi per 6,543,615 tonn. — Seguono la Francia con 498 navi, 743,660 tonn.; la Germania 529 navi, 601,993 tonn.; gli Stati Uniti 378 navi, 506,668 tonn.; la Spagna 356 navi, 379,577 tonn.; l'Olanda 167 navi, 210,849 tonn.; la Russia 218 navi, tonnellate 165,477; la Norvegia 275 navi, tonn. 147,011; la Scozia 329 navi, 137,377 tonn.; l'Austria 165 navi 135,145 tonn.; la Danimarca 171, navi, 127,830 tonn.; il Belgio 62 navi, 111,746 tonn.

Preparativi guerreschi.

Cracovia 19. Lo *Czar* asserisce che l'armata russa in Polonia è completamente allestita in modo che possa tosto seguirne la mobilitazione.

Le misure guerresche sono enormi.

Attendesi la chiamata della riserva.

Le autorità locali sono responsabili per gli accantonamenti militari.

Vienna 19. In seduta segreta, la Giunta del bilancio accolse ad unanimità la proposta di credito per la *Landwehr* e per il *Landsturm*.

Londra 19. Si ha da Bombay:

Secondo le notizie di Cabul i russi concentrano truppe a Merw e Ponideh; spingono attivamente la costruzione delle ferrovie in quelle regioni; sarebbero riusciti a gettare la discordia fra lo Scià di Persia e l'emiro dell'Afganistan.

Leopoli 19. Notizie giunte qui da Tarnolney affermano che il governo russo fa costruire in tutta fretta, malgrado il freddo rigidissimo, un ponte militare oltre la Vistola presso Sandonierz.

LE NOSTRE TRUPPE
IN AFRICA

Episodi del combattimento.

In una lettera in data 30 da Massaua si narrano i seguenti episodi del combattimento di Dogali, che saranno letti con interesse:

Un soldato del 41° ha tre ferite: due di arma da fuoco al fianco ed alla spalla sinistra ed una di lancia alla gola. Ebbe la prima ferita al fianco al principio della battaglia, ma fu uno degli ultimi a cadere. Combattè più d'un'ora alla baionetta facendola *lavorare* (come dice lui) nelle pancie abissine. Afferma di non ricordare più quanti ne distese intorno a lui e poi cadde. Egli è sorpreso profondamente d'una cosa sola, della forza di resistenza della quale ha dato prova.

Un altro dei feriti, un graduato, cadde durante il combattimento per ferita d'arma da fuoco. Stette molto tempo stordito; ma quando si venne ad arma bianca, si riebbe, trovò la forza di rialzarsi, e raccolto il fucile, ricominciò a combattere, finchè non cadde per nuova ferita.

Gli ufficiali ebbero una condotta superiore ad ogni elogio. Così al fuoco, come nella lotta ad armi corte, furono sempre in prima linea.

Un sottotenente, verso la fine del combattimento fece con la sua sciabola

prodigi nel senso letterale della parola. Due dei soldati feriti lo hanno veduto e le loro deposizioni sono quasi del tutto concordi. Ferito in più parti del corpo, grondava sangue in guisa che la sua tunica ed i suoi pantaloni erano chiazzati di rosso da aver quasi perduto il fondo bianco. Pareva che ad ogni momento dovesse cadere; invece continuava a tirare colpi sui nemici con grande energia. Gli si spezzò la sciabola per uno di questi colpi, e cadde trafitto sui cadaveri dei nemici.

Uno dei due soldati che riferiscono l'eroico episodio dice che l'ufficiale era del 15°, l'altro lo dice del 41°. L'incertezza non monta: era dell'esercito italiano. Quando si saprà il suo nome, non ne sarà orgoglioso il solo suo reggimento, ma tutta la sua nazione.

L'ordine del giorno del ministro Ricotti all'esercito.

L'ordine del giorno del re all'esercito, a proposito dei combattimenti d'Africa, venne comunicato a tutto l'Esercito dall'on. Ricotti ministro della guerra accompagnato dal seguente ordine del giorno:

« La storia militare italiana registra due combattimenti gloriosi sostenuti dalle nostre truppe in Africa.

« Il 25 gennaio, il distaccamento di Saati, formato della 9 a compagnia del 6.o reggimento fanteria, 10.a del 7.o, una sezione della 1.a compagnia del 17.o reggimento artiglieria e circa 300 irregolari, agli ordini del maggiore Boretti del 7.o reggimento fanteria, fu attaccato dagli Abissini, superiori dieci volte in forza. Dopo quattro ore di combattimento, il nemico fu respinto con perdite gravissime, ed il nostro distaccamento rimase fermo in quelle posizioni, le quali, più che da ripari affrettatamente costruiti, furono validamente conservate dalla fermezza, dal coraggio e dalla disciplina delle nostre truppe.

« Il giorno successivo, 26 gennaio, una colonna, sotto gli ordini del tenente colonnello De Cristoforis del 93.o reggimento fanteria, composta dell'11.a compagnia del 15 reggimento fanteria, 2.a del 20.o, 9.a del 41.o, drappelli del 6.o e 7.o, alcuni uomini del 1.o, 37.o, 54.o, 79.o e 93.o reggimento fanteria, una sezione della 1.a compagnia del 17.o reggimento artiglieria, con qualche soldato del 14.o e 16.o artiglieria e circa 50 irregolari, fu attaccata a Dagoli, fra Monkullo e Saati, da masse incomparabilmente superiori di Abissini.

« Il combattimento fu dai nostri accettato e sostenuto per parecchie ore, con eroica energia e colla massima disciplina, dapprima col fuoco, finchè fu bruciata l'ultima cartuccia, poscia ad arma bianca, senza che alcuno indietreggiasse dinanzi all'incalzare delle masse avversarie, e quantunque, per molto tempo, fosse libera la ritirata su Monkullo.

« Tutti, ufficiali e soldati, in numero di cinquecento, caddero morti o feriti, affermando così, con una nuova luminosa prova, che il soldato italiano sa compiere il proprio dovere, fino al sacrificio di sè stesso, pel suo Re ed in difesa dell'onore nazionale.

« Ricordi ognuno i due giorni 25 e 26 gennaio, come date gloriose per l'esercito italiano: sia esempio a tutti lo splendido contegno delle nostre truppe di Africa, alle quali Sua Maestà il Re ha inviato il seguente ordine del giorno che ho l'onore di comunicare all'esercito.

« Il ministro RICOTTI »

Una lettera del maggiore Piano.

La *Nazione* di Firenze pubblica una lettera del maggiore Piano, che fa parte della spedizione Salimbeni, che ora è prigioniera di Ras Alula. Come si sa Piano venne mandato già due volte a Massaua per trattative. La lettera è diretta al padre del Piano, tesoriere in Firenze.

Eccola:

Massaua, 5 febbraio 1887.

Carissimo padre,

Dalla particolareggiata relazione da me spedita oggi stesso alla Società Geografica di Roma apprenderai per quali dolorose vicende siamo passati.

Arrestati a tradimento, incatenati, condannati a morte da Ras Alula: condotti varie volte sul luogo del supplizio e poscia graziati, siamo tuttora in vita e quasi certi che non si inveirà più contro di noi.

Emanuele nostro si comportò con un eroismo incredibile ed inconcepibile in un bambino di undici anni.

Io venni ieri a Massaua latore di una lettera di Ras Alula e di altra di Re Giovanni al generale Genè e domani all'alba riparto pel campo abissino, ove sono rimasti ostaggi ed incatenati Salimbeni, Savoiroux ed Emanuele.

Malgrado tutto, la salute di noi tutti è ottima ed il morale molto alto.

Ti abbraccio con tutta l'anima e ti esorto a sperar bene. Non ho il cuore di scrivere alle bambine: fallo tu per me. Soprattutto te le raccomando caldamente.

Non mi lusingo che saremo lasciati in libertà, ma d'altra parte se non hanno osato di ucciderci finora, non lo oseranno in avvenire.

Coraggio, mio povero padre, e speriamo bene.

Ad ogni modo, qualunque siano gli eventi, ci dimostreremo in avvenire, come ci siamo dimostrati in passato, degni del nome italiano.

Un abbraccio con tutto il cuore a te, ad Ersilia ed alle bambine anche per parte di Emanuele.

Tuo aff.mo figlio *Federico.*

Massaua dichiarata in stato di guerra.

Roma 19. Il ministro Ricotti mandò al generale Genè l'autorizzazione di dichiarare che il territorio di Massaua deve ritenersi fino a nuovo ordine come in istato di guerra.

Vi si istituirà quindi un tribunale militare.

Questa decisione venne affrettata appunto in seguito ai rapporti del generale Genè, che si riferivano allo spionaggio di agenti stranieri aventi sede a Massaua.

I caduti di Dagoli.

A Roma venne pubblicato l'elenco ufficiale dei morti e feriti a Saati e Dagoli.

CORPI	TRUPPE morti	TRUPPE feriti	UFFICIALI morti	UFFICIALI feriti
1° regg. fant.	12	2	—	—
6° » »	44	15	3	—
7° » »	33	5	3	—
15° » »	108	14	3	—
20° » »	94	29	6	—
37° » »	—	1	1	—
41° » »	94	12	3	—
54° » »	8	1	—	—
79° » »	1	—	—	—
93° » »	—	2	1	—
17° regg. art.	13	—	1	1
Medici	—	—	2	—
	407	81	23	1
	488		24	

Totale effett. della col. 512

Ecco i nomi dei veneti:

1.° fanteria: Zinalbo, Cavaliere, Guarnieri, tutti di Rovigo, morti: 7.° fanteria: Perisinotti furiere di Venezia, Favero e Brocanello di Rovigo, morti, Cuogei di Rovigo ferito; 1.° fanteria: Sartori Francesco furiere di Treviso, 17.° artiglieria: Pierabon di Padova; 16.° artiglieria: Dall'Alba di Vicenza, morti.

Roma 19. Per iniziativa delle duchesse Torlonia e Poli, di donna Magliani, della baronessa Polizzi e della signora Correale, si costituì un Comitato di signore per andare a Napoli al ricevimento dei feriti di Dagoli.

Il riparto delle somme.

Il riparto delle somme, elargite dal Re e dalla carità nazionale, a favore delle famiglie dei morti in Africa e dei feriti, inabili al lavoro, fu affidato ad una commissione, presieduta dal tenente generale Villani cav. Francesco e della quale fanno parte gli ufficiali generali membri del Comitato di fanteria e cavalleria.

Lettere da Massaua giunte col'ultimo corriere dicono che sul campo di Dagoli furono trovati mancanti 100 cadaveri. Si crede fossero di feriti che lasciarono il campo della strage dopo rinvenuti, e nella speranza di arrivare a Monkullo sieno morti smarriti in mezzo alle colline.

Si confermerebbero enormi le perdite abissinesi in capi e soldati.

Scrivono al *Diritto* che Ras Alula vuole *Cento mila* lire per liberare Salimbeni.

Parigi 19. L'*Agenzia Havas* ha da Cairo:

Il Negus è partito per Asmara a raggiungervi Ras Alula.

Londra 19. La compagnia di costruzione dei telegrafi imbarcò il cavo lungo 300 miglia che il Governo italiano fa porre nel Mar Rosso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 febbr. 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	752.2	740 1	749.9
Umidità relativa .	64	48	54
Stato del cielo . .	coperto	misto	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	NE	—	SE
Vento (veloc. chil.	3	0	1
Termom. centig. .	—1.2	3.6	—1.5

Temperatura { massima 4.6, minima —5.2

Temperatura minima all'aperto —8.5

Giorno 21 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 750.8 - umidità relativa 65 - temperatura —1.5 - minima esterna nella notte 20 21: —6.6 - vento di SE velocità 2 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 20 febbraio 1887:

In Europa pressione notabilmente a Sud, ovest della Russia e della Germania, relativamente bassa sulla Tunisia ed a Varsavia: Kiew mm. 778, Algeri 757. In Italia nelle ultime 24 ore barometro leggermente disceso a sud, venti forti settentrionali, neve sul medio versante adriatico, temperatura diminuita, gelate al nord e al centro. Stamane sereno sul Tirreno, nevoso in alcune stazioni dell'Adriatico. Venti da freschi a forti settentrionali sul continente, intorno al Levante sulle Isole. Barometro a 770 a nord, a 764 a Portoferraio, Roma, Lecce, a 760 a sud-ovest: Mare mosso od agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali, ancora qualche nevicata sul versante Adriatico; temperatura bassa, brinate e gelate.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Sesto elenco di soscrizioni

Azioni perpetue

Braida cav. Francesco Udine	azioni	1
Maraini Grato id.	»	1
Monte di Pietà id.	»	1
Cassa di Risparmio id.	»	1
Kechler cav. uff. Carlo id.	»	2
Kechler Roberto di Carlo id.	»	1
Rubini Pietro id.	»	1

Azioni temporanee

Di Colloredo march. Paolo Udine	azioni	2
Di Colloredo-Roberti march. Costanza id.	»	2
Marcotti ing. Raimondo id.	»	1
Volpe Attilio id.	»	1
Cantarutti Federico id.	»	1

(Continua)

Ricordiamo che le schede devono essere rimesse al Presidente interinale co. Di Prampero entro il 20 corr. e che il 24 corr. ad ore una pom. avrà luogo l'adunanza generale dei soscrittori (Palazzo Bartolini) per la costituzione dell'ufficio e nomina delle cariche.

Le soscrizioni si ricevono anche presso l'on. ditta **Paolo Gambierasi.**

Da parte di alcuni azionisti ci viene fatta l'osservazione che sarebbe stato meglio di convocare l'adunanza generale nelle ore serali od in giorno di festa, poichè all'1 pom. di giorno di lavoro, molti sono impediti d'intervenirvi.

Banca di Udine. Ieri, 20 febbraio, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca di Udine coll'intervento di 45 soci aventi 6742 azioni.

La lettura della particolareggiata relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento della gestione e quella de' sindaci, non diedero luogo a veruna discussione.

L'assemblea approvò ad unanimità il bilancio e la erogazione degli utili netti, lire 30720, (oltre all'interesse del 5 %, lire 26175), col riparto di lire 20940, cioè lire 2 per azione quale dividendo, e lire 9780 al fondo di riserva che ora ammonta a lire 159,400.31.

L'assemblea, associandosi ai sentimenti espressi dal presidente, votò per acclamazione un omaggio alla memoria del compianto dott. Andrea Perusini fu consigliere d'amministrazione, e di benemerenza al sig. Isidoro Dorigo, rinunciatario per motivi di salute, che è uno de' fondatori della Banca di Udine e venne eletto fino dall'origine, e successivamente sempre riconfermato con splendide votazioni a consigliere d'amministrazione e fungeva da molti anni quale vicepresidente della Banca.

Vennero rieletti tutti i consiglieri cessanti e due nuovi nell'ordine seguente: Kechler, Chiap dott. Valentino, Luzzatto, Morpurgo, (nuova elezione) Volpe Antonio, Dal Torso Antonio (nuova elezione) e Torrelazi Luigi, e vennero riconfermati pressochè all'unanimità di voti i sindaci e supplenti.

Cotonificio Udinese. All'adunanza dell'assemblea del Cotonificio Udinese ch'ebbe luogo ieri, intervennero 21 azionisti possessori di 659 azioni.

Dalla dettagliata relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento della gestione 1886 risulta lo sviluppo crescente di questo importante stabilimento che, sebbene sorto in una delle fasi più critiche che si ricordino pel l'industria cotoniera, dovendo lottare con una formidabile concorrenza e con le inevitabili difficoltà che deve superare uno stabilimento nuovo per addestrare la maestranza e crearsi una clientela, potè nondimeno offrire risultati relativamente soddisfacenti e promettenti prospera vita.

Difatti, se ancora nessun dividendo, poterono fruire gli azionisti ed il capitale rimane per quasi due anni sterile, i risultati del bilancio permisero di fare tutte le deduzioni volute dallo statuto per l'ammortizzazione delle macchine e de' fabbricati, di maniera che il valore primitivo non è per nulla diminuito ed un piccolo avanzo attivo, troppo tenue per essere diviso tra gli azionisti, rimane a vantaggio della gestione 1887. Le esistenze in filati alla fine del 86 erano di poco superiori a quelle dell'anno precedente, dal che si rileva che la produzione del 86 che fu di due volte e mezza superiore a quella dell'anno precedente, venne smaltita pressochè intieramente.

La relazione de' Sindaci confermò in ogni sua parte quella del Consiglio d'Amministrazione e constatò la perfetta regolarità dell'azienda e l'attendibilità delle valutazioni del bilancio. Dopo le spiegazioni fornite dal presidente del Consiglio e dal direttore, che soddisfecero l'interpellante, l'assemblea approvò ad unanimità il bilancio ed il trasporto in conto nuovo del piccolo utile netto. Anche gli azionisti di Trieste, cui venne reso conto dello stato dell'azienda dal Sindaco avv. cav. Tonicelli che intervenne all'adunanza del Consiglio quando venne allestito il bilancio, ebbero ad esprimere per lettera (dal presidente comunicata all'assemblea) che trovarono le risultanze meno sconfortanti di quanto potevano supporre, considerato l'andamento d'altri cotonifici.

Vennero riconfermati alla unanimità i consiglieri d'amministrazione cessati e parimenti tutti i Sindaci e supplenti.

Sebbene gli azionisti non abbiano motivo di rallegrarsi non percependo neanche un soldo di dividendo, l'adunanza, che aveva tutto il carattere d'un convegno di famiglia, si dimostrò soddisfatta e fidente sull'andamento promettente di questa importante istituzione.

Società dei Reduci. In osservanza all'art. 25 del Regolamento, dal giorno 21 corrente a tutto 7 marzo p. v. il Resoconto della gestione 1886 sarà esposto nell'Ufficio Sociale alla libera ispezione dei soci, dalle ore 7 alle ore 8 pom.

All'amico Luigi Minisini, il giorno in cui la sua diletta figlia Maria celebra il matrimonio col promesso sig. Enrico Suppiej, mando un saluto ed un augurio.

Da quando, giovane, ho conosciuto il valente artista, che seppe ben presto prendere il primo posto fra gli scultori del nostro Friuli, ho seguito con ammirazione ed affetto nella sua carriera questo ottimo compatriotta, godendo de' suoi trionfi nell'arte, e partecipando alle sue gioje non meno che a' suoi dolori: ed oggi assisto mentalmente alla sua festa di famiglia assieme ai miei e ad altri amici suoi. È un giorno questo in cui alle care reminiscenze si uniscono i voti e le speranze, che trovano per unica espressione una cordiale stretta di mano.

Udine 21 febbraio 1887.

PACIFICO VALUSSI.

Ufficio funebre per i caduti di Saati. Nella chiesa di S. Cristoforo ebbe luogo oggi alle 10 ant. un ufficio funebre in suffragio delle anime dei prodi nostri soldati morti in Africa.

La chiesa era tutta parata a lutto. Nel mezzo era eretto un *catafalco*; nella parte del medesimo rivolta all'altare eran posti due fucili, sotto ai quali stava una corona d'alloro con nastro bianco; ai due lati quattro corone pure d'alloro con nastro bianco, quattro spade e due trombe. Sulla parte rivolte verso l'entrata due fucili, due spade, una corona d'alloro con nastro bianco e l'iscrizione: « Pace ai valorosi caduti di Saati. »

Un'altra corona di fiori freschi colla seguente iscrizione: « Lo Stabilimento agro-orticolo in omaggio dei fratelli caduti combattendo a Saati ».

Sulla porta esterna era stata posta questa iscrizione:

Pace
ai prodi ed impavidi militi
delle Itale legioni
che acceso il cuore dagli affetti sublimi
alla religione alla patria
supremo conforto forza invincibile
degli eroi
nelle ore delle grandi sventure
sulle sponde dello Eritreo
a difesa di incivilizzatrice missione
combattendo orde selvaggie
di predoni Abissini
caddero a Saati vittime gloriose
dai presenti onorate compianto
e dai posteri raccoglieranno
ammirazione omaggio
la Società cattolica
la requie eterna la luce perpetua
litando prega
XXI febbraio MDCCCLXXXVII

La chiesa era affollatissima con prevalenza del sesso gentile, fra cui parecchie signore della nostra aristocrazia. V'erano anche diversi ufficiali del nostro presidio.

Venne cantata bellissima musica ecclesiastica.

Dispaccio: La ditta fratelli Casareto di F. Genova ha ricevuto dal R. padre Simpliciano, fondatore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, il seguente telegramma:

Fratelli Casareto

GENOVA

« Circostanza Carnevale Roma non « può estrarsi Lotteria 20 corr. Presso « accordi per domenica 6 marzo invariabilmente sala Municipio. »

Onoranze agli Alpini partenti per l'Africa. Ci scrivono da Tolmezzo in data 18 corr.:

Come si prevedeva, la 69ª Compagnia Alpina della Carnia richiamata telegraficamente da Tarcento, altra tappa di una escursione invernale, ha avuto l'ordine di partenza per l'Africa.

La comanda il distinto capitano Cometti. Il quale telegrafava al nostro Sindaco inviando il saluto della partenza alla ospitale città di Tolmezzo.

Rispondevagli il Sindaco con nobilissimo telegramma, ed allo stesso Capitano telegrafavano saluti ed augurii per lui e per gli ufficiali e soldati parecchi amici di Tolmezzo.

Venne anche fatta una colletta, nella quale si raccolsero lire 116 da distribuirsi a quattro Alpini di Tolmezzo, le di cui famiglie non possono inviar loro verun sussidio. Se ne sarebbero raccolte molte di più se si avesse saputo fare. Moltissimi si lagnano di essere stati dimenticati, mentre avrebbero concorso volentieri in quest'opera di carità patriottica. Del resto se in tutti i Comuni si facesse altrettanto, tornerebbe meno penoso il non lieto soggiorno ai poveri soldati in quelle contrade.

Due signori di Tolmezzo partirono per Udine a salutare di persona in nome dei cittadini di qui i nostri bravi Alpini.

Ed ora ecco i telegrammi scambiati tra il Capitano Cometti e gli amici di Tolmezzo:

Capitano Cometti,

Tarcento.

« Amici Tolmezzo inviano commossi saluti ed auguri al bravo Capitano, Ufficiali e Soldati, cui tocca alto onore di concorrere a render gloriosa e rispettata la cara nostra Patria in lontane regioni.

Bruseschi, Marchi, Zinutti, Perissutti, Gressani, Agnoli, Linussio, Tavoschi, Spangaro, Quaglia, De Marchi, Campeis, Lancher, Corà, Orlando, Da Pozzo, Viani, Chiussi, De Giudici, Schiavi, Corradina. »

Avv. Perissutti,

Tolmezzo.

« Contracambio saluti agli amici ».

Un nostro amico che accompagnò gli Alpini a Conegliano, ci scrive:

La 69ª Compagnia (Valle Tagliamento) che qui vedemmo di passaggio diretta per Massaua, e che annovera ben 140 friulani, ebbe accoglienze cordiali, entusiastiche, oltrechè dalla nostra cittadinanza, Ufficiali ed Autorità governative, anche e specialmente dai Coneglianesi che il 18 sera ed il 19 dimostrarono saper gareggiare con le maggiori città nell'esternare con marcata evidenza i loro augurii per questa rappresentanza dell'Esercito nazionale destinata a tener alto in Africa il prestigio dell'armi italiane. Vennero ricevuti infatti il 18 sera, plaudente ogni ceto di cittadini, con luminarie ed una cena offerta dai rappresentanti di Conegliano agli Ufficiali partenti che sono

sette. Cinque col Capitano sig. Cometti di Bergamo sono addetti al comando immediato della suddetta Compagnia, il maggiore Ciconi dott. cav. Domenico comanderà il battaglione che ieri mattina trovossi riunito a Bologna onde proseguire per Firenze e Napoli a destinazione, ed il tenente aiutante maggiore sig. Zoccolari Umberto. I due ultimi friulani (di Vito d'Asio il primo e di Udine il secondo.)

Altro banchetto venne offerto ieri l'altro dagli ufficiali del presidio ai colleghi in partenza con invito alle rappresentanze cittadine. E durante la cena ed il banchetto gli augurii, i pronostici e i brindisi analoghi non finivano più.

Popolo, associazioni con bandiere, moltissimi ufficiali d'ogni arma, autorità e signore in gran numero vollero poscia salutare i partenti alle 3.15 pom. ed il treno sulle mosse dovette avanzare adagino, tant'era la folla che plaudente ingombrava il piazzale della Stazione.

Quando poi il treno giunse a Treviso, le cinque o sei migliaia di persone convenute alla Stazione, varie per condizione, sesso ed età, proruppero in un grido solo, imponente quale saluto agli Alpini che si vedevano affacciati agli sportelli delle carrozze.

Il sindaco e prefetto nonchè le autorità militari vollero indirizzare brevi ma succose parole al comandante la spedizione maggiore Ciconi ed ai suoi ufficiali, mentre alcuni signori con gentile pensiero, regalarono varie bottiglie di vino e circa 3 migliaia di sigari ai partenti, ed altri vollero il per il brindare cogli ufficiali alla fortunata e gloriosa riuscita degli Alpini in partenza. Caratteristica, e va perciò notata, una frase espressa da un simpatico tenente dei bersaglieri mentre il treno stava per muoversi.

Egli adunque salutato prima d'in fra la folla il Comandante la spedizione di cui fu allievo alla Scuola di Modena, con accento e gesto vibrati, così gli porse l'arriverderci: *Maggiore Ciconi! picchi, ma picchi forte, sa!!* E quando il treno era già in moto e la folla salutava in varii modi, potevasi ammirare due signore belle eleganti spingersi affannate in mezzo a quella falange di persone per salutare un'ultima volta qualche loro caro.

Il battaglione destinato per Massaua si compone di 483 uomini su 3 compagnie e stato maggiore. Questo, la 56ª e 69ª vennero fornite dal 6° reggimento Alpini che ha stanza a Conegliano, e la 48ª dal 5° reggimento sedente a Brescia. Sia loro prospera la sorte, come nessuno dubita del loro coraggio.

Anche a Padova, alla stazione erano radunate circa 20,000 persone con tutte le autorità e la bandiera universitaria. L'entusiasmo era indescrivibile. Vivacissimi i discorsi fra i cittadini e i soldati, e le maschie espressioni del dialetto friulano echeggiavano potentemente sotto la tettoia della stazione. Quando il treno si mosse fu un grido generale di *Viva l'Italia, Viva il Re* ed un mandi fragorosissimo salutò i padovani, quale probabilmente non venne ancor mai udito dagli abitatori della città d'Antenore.

Altra partenza per l'Africa. *La IVª compagnia del 76° fanteria* attende di momento in momento l'ordine di partire per l'Africa. Ci raccontano che *l'intero reggimento* vorrebbe far parte della compagnia, e il bravo comandante non potendo accontentarli tutti, li conforta esortandoli ad aspettare il loro turno.

Dimissioni. Sappiamo che il con. comm. Giovanni Gropplero, presidente del consiglio Provinciale, ha da vari giorni presentato alla Deputazione Provinciale le sue dimissioni da tale ufficio.

Per quanto a noi consta il co. Gropplero con tale atto non avrebbe che dato esecuzione ad un divisamento da lungo formato, nella considerazione che l'alto ufficio essendo più un onore che un onere, è giusto che anche altri possano aspirarvi.

Pur riconoscendo il nobile sentimento che ha spinto il co. Gropplero a tale determinazione, e quantunque convinti che ritornando semplice consigliere egli avrebbe modo di prendere più larga parte ai lavori del Consiglio, esprimiamo il nostro dispiacere per le sue dimissioni da un ufficio che egli ha coperto con moltà abilità, ed imparzialità, fidando che le pratiche degli amici varranno a rimuoverlo dalla presa determinazione.

Pei caduti di Saati. I signori Lagomanzini Antonio e Ortiga Vittorio di Pordenone, giovedì grasso girando attorno per la città sotto mentite spoglie, con una cassetta di fiammiferi, raccolsero lire 48 per le famiglie povere dei morti gloriosi.

Domenica grassa. Che ieri fosse l'ultima domenica di Carnovale nessuno se n'accorse. V'era il solito movimento dei giorni festivi, ma nulla di più.

Alla sera furono però molto frequentati i veglioni del *Teatro Nazionale*, della *Sala Cecchini* e del *Pomo d'oro*. Dappertutto si ballò allegramente fino a questa mattina.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad una Veglia di famiglia che avrà luogo domani sera martedì, ore 9.

Teatro Minerva. — Questa sera *festa dei fiori*, grande cavalchina mascherata. Comincia alle 9 e termina alle 5 del mattino.

L'Albergo d'Italia pregiasi avvertire che tiene aperto il suo restaurant tutte le sere di Veglione al Teatro Minerva come pure nelle sere che a questo ci fossero balli di società.

A. Bulfoni e figli.

Carnevale in famiglia. Leggiamo nel *Forumjuli*.

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone che l'egregia direttrice di quella Scuola magistrale pensò di far godere in quest'anno una serata di carnovale anche alle sue allieve.

A tale scopo mercordì sera nelle sale del Convitto un'orchestrina dei nostri suonatori accompagnò le danze ed i canti di quelle graziose fanciulle, che, vestite in differenti costumi, sfoggiavano fra le risa delle compagne una comicità ammirabile. — E l'onesto divertimento si protrasse fino oltre la mezzanotte.

È aperto il concorso a 2 posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 2000 e l'alloggio (senza mobili e per la sola sua persona). Il concorso è per esame; tuttavia si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in Roma nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominicieranno alle ore 9 ant. del 30 giugno 1887. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 20 maggio 1887.

— E' aperto un concorso al posto di maestro di lingua francese e tedesca nell'Istituto forestale di Vallombrosa con l'annuo stipendio di lire 2200, alloggio gratuito, lume e combustibile e con l'obbligo di residenza a Vallombrosa durante l'anno scolastico. Il concorso sarà per titoli e per esame. Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza non più tardi del 9 marzo p. v. Gli esami per coloro che vi saranno ammessi avranno luogo presso il Ministero dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel giorno 15 marzo prossimo venturo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 13 al 19 febbraio 1887

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7
Id. morti	»	0	»	0
Esposti	»	1	»	3

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Andrea Tomadini fu Giuseppe d'anni 78 negoziante — Anna Goldpegher-Bianchi fu Giulio d'anni 88 casalinga — Pietro Marcuzzi fu Nicolò d'anni 46 sacerdote — Giovanni Alcetta di Federico d'anni 21 studente — Anselmo Rosa di Luigi d'anni 2 e mesi 9 — Giuseppe Cerneaz di Luigi d'anni 12 scolaro — Sebastiano Bastianutti fu Pietro d'anni 77 agricoltore — Regina Segatti-Michelon fu Virgilio d'anni 72 pensionata — Anna Gut-Möller fu Gaspero d'anni 70 agiata — Maria Taboga-Asquini fu Liberale d'anni 66 contadina — Assunta Turco di Valentino d'anni 5 — Maria Guatti di Luigi di anni 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina D'Ambrogio-Carlutti fu Giacomo d'anni 72 serva — Antonia Piccini-Spangaro fu Giuseppe d'anni 84 casalinga — Maria Contarini fu Lorenzo d'anni 82 setaiuola — Angelina Derandi di giorni 28 — Tranquillo Tonori d'anni 74 falegname — Andrea Wartoloth d'anni 42 fonditore — Maddalena Dinon-Roman fu Daniele d'anni 67 contadina — Pasqua Ciriani-Rossi fu Pietro d'anni 40 contadina — Marianna Scubla di Giuseppe d'anni 22 contadina.

Totale n. 21

Dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Marco De Sabbata operaio alla ferriera con Maria Miot serva — Prof. Domenico Pecile possidente con Camilla Kechler possidente — G. B. Periz calzolaio con Scolastica Marsiglia setaiuola — Noè Lius manov. ferrov. con Luigia Novelli casalinga — Luigi De Vit agricoltore con Elisabelta Zilli contadina — Antonio Valentino Blasone fornaio con Virginia Ciani casalinga — Antonio Lodovico Marpillero r. impiegato con Anna Braidotti agiata — Giacomo Vidoni mugnaio con Luigia Toniutti sarta — Giacomo De Petri agricoltore con Luigia Pesante casalinga — Luigi Merluzzi fabbro ferraio con Angela Giacomini casalinga — Celeste De Luca fuochista ferr. con Luigia De Giorgio sarta — Elia Liva agricoltore con Anna Franzolini contadina — Valentino Plaino carradore con Caterina Luigia Straulino serva — Italo dott. Giuseppe nob. Mazzoleni notaio con Emilia Braida civile — Giuseppe Guardasigilli oste con Lucia Benedetti casalinga — Angelo Rumignani macellaio con Anna Romano cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Fedele Botti oste con Virginia Floretti sarta.

Paletot perduto. Ieri verso le 3 pom. in via Poscolle un fanciullo di 9 anni ha perduto il suo paletot. La persona che lo avesse trovato è pregato a portarlo all'ufficio del nostro giornale che farà un'opera buona, stante che il ragazzino appartiene a poveri genitori.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo-Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 28 e febbraio e martedì 1 marza al primo piano dell'Albergo d'Italia.

TELEGRAMMI

Parigi 19. L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

Affermasi che la Germania adoperasi con estrema attività ad ottenere l'assenso delle potenze, specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia ad una occupazione temporanea russa della Bulgaria, nel caso che i negoziati con Costantinopoli fallissero.

La Germania vorrebbe così assicurarsi la neutralità della Russia nel caso di complicazioni con la Francia.

Parigi 20. Fu tenuto un meeting al Circolo d'estate sotto la presidenza del deputato De La Forge per protestare contro i diritti d'entrata sui grani stranieri.

Il meeting era numerosissimo. Gli oratori in favore della soppressione dei dazii furono applauditi.

Un oratore protezionista non ha potuto terminare il discorso.

Fu votata, a grande maggioranza la mozione di abolire tali diritti.

Varna 20. Si ha da Costantinopoli: avendo Nelidoff opposto il *veto* all'ultimo progetto turco come troppo favorevole alla Bulgaria la Porta cerca ora una nuova combinazione ravvicinantesi maggiormente alle vedute della Russia. I negoziati per l'Egitto sono stazionari.

Gerusalemme 20. Il principe di Napoli è partito per Damasco, via Nazaret e Tiberiade.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio.

Venezia	51	38	30	68	14
Bari	28	39	50	57	34
Firenze	65	66	9	44	48
Milano	20	24	26	14	13
Napoli	65	69	7	9	84
Palermo	10	62	44	33	29
Roma	70	12	8	14	65
Torino	34	72	62	68	14

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 febbraio

R. I. 1 gennaio 94.75 — R. I. 1 luglio 92.48
Londra 3 m. a v. 25.60 — Francese a vista 101.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote austriache	da	200.75	a	201.1,4
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 19 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	728.—
Londra	25.52 —	Banca T.	—.—
Francese	101.42 1/2	Credito it. Mob.	996.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	94.95
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 febbraio

Rend. Aust. (carta) 77.78, Id. Aust. (arg.) 79.85
Id. (oro) 109.—
Londra 128.1/2; Nap. 20.10 —

MILANO, 21 febbraio

Rendita Italiana 95.70 serali 95.80

PARIGI, 21 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 94.40
Marchi 125 l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4,30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11,05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3,05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8,05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 5.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.45 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.